Scoperta filiera del rame rubato, 10 arresti nel Torinese

Torino, 11 nov. - Rubavano il rame dagli impianti fotovoltaici di Centro e Nord Italia, per poi rivendere il metallo a ditte compiacenti che a loro volta cedevano l'oro rosso alle fonderie. I carabinieri del Comando provinciale di Torino hanno arrestato 10 persone (due in carcere, otto ai domiciliari) accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, riciclaggio e furto in concorso. In particolare, i militari hanno accertato quindici furti di circa 44 mila metri di cavi di rame, per un valore di oltre 500 mila euro, ai danni di impianti localizzati ad Airasca (To), Savigliano (Cn), Cherasco (Cn), Narni (Tr) e Otricoli (Tr). Le indagini sono partite nel 2017 durante un'attivita' di monitoraggio del campo nomadi di via Germagnano, a Torino, con i carabinieri che hanno ricostruito l'intera filiera criminale. A compiere i furti erano persone di etnia rom, che vendevano il rame a una ditta compiacente di Piscina, nel Torinese, a circa 3 euro al chilo. A sua volta il proprietario della ditta, con la complicita' dei dipendenti, ripuliva il rame e lo vendeva alle fonderie al doppio del prezzo. Il metallo finiva quindi nei container diretti in Asia, dove il rame e' utilizzato nella componentistica elettronica. "L'operazione dimostra che esiste una filiera illecita - spiega il comandante provinciale dei carabinieri Francesco Rizzo - tant'e' che c'e' un Osservatorio nazionale sui furti di rame secondo il quale i furti sono si' in diminuzione, ma comunque sempre molto frequenti. I ladri rubano cavi telefonici, di rete ferroviaria e perfino tombini, un giro d'affari molto redditizio". (AGI)